

del pensiero cattolico, attraverso i secoli, non si trovano concessioni al modo di pensare e di agire capitalistico. Se il Robertson avesse meglio considerato la nota opera del Groethuysen, della quale ripete idee più volte di quanto appaia dalle citazioni, forse si sarebbe risparmiato la non certo onorevole replica che il Brodrick gli ha fatto; ma il lettore probabilmente avrebbe avuto una meno documentata prova della inesistenza di concessioni da parte dei moralisti gesuiti del Settecento all'incipiente mentalità capitalistica.

A. FANFANI

CHARLES SEIGNOBOS, *Histoire sincère de la Nation française. Essai d'une histoire de l'évolution du peuple française*. Seizième edit., un vol. di pagg. XII-520, Paris, Rieder, 1933.

È la sedicesima edizione del sommario della storia di Francia scritta a servizio del largo pubblico da un maestro come il S. adusato ad indagini critiche e a trattazioni che all'erudizione minuta e precisa accoppiano larga visione ed equilibrata valutazione delle forze molteplici che entrano a formare la storia di un popolo. Appunto perchè si tratta di una ristampa, e non tra le prime, in questa rivista, dedicata a segnalare i più importanti fra gli studi recenti, ci limitiamo a poche parole. L'intento e il valore della storia del Seignobos, son tutti in quell'appellativo « sincère » che accompagna il titolo. Vuol essere una storia obiettiva fin dov'è possibile, tale cioè da risentire il meno possibile delle convinzioni politiche e religiose dell'autore; una storia reale, che non si limiti soltanto ad illustrare la Francia nelle sue personalità più significative ed eminenti, negli episodi più caratteristici e negli avvenimenti più clamorosi, che segnarono le tappe del suo svolgimento; ma che illustri pure come la massa del popolo visse e quali istituzioni, usi e leggi regolarono la sua vita; come si originò e sotto la spinta di quali forze si affermò il concetto di nazione, e come sul presupposto nazionale si vennero affermando, allargando e approfondendo lo Stato e l'azione statale fino all'affermazione di uno Stato assoluto e accentratore; quali elementi la Francia attinse dal di fuori per la sua maturità spirituale, e quali invece esportò nei paesi vicini; che cosa significarono per la Francia la feudalità, il rinascimento, il cattolicesimo, la riforma, la controriforma, le lotte religiose, la rivoluzione del secolo XVIII; quale fu il contributo della Francia alla civiltà europea; come si formò, visse, combattè le sue battaglie la borghesia e conquistò nel governo quella parte che aveva nell'economia e nella società; come il regime parlamentare, nato in Inghilterra, si acclimatò in terra francese, e quale fu la sua azione nella Francia del 1830, del '48, della repubblica democratica parlamentare del '75. Argomenti suggestivi, trattati necessariamente di scorcio, data la brevità dello spazio, ma con chiarezza e con l'intento di far capire, in modo facile, talvolta amabile. È una storia che la rompe con l'ideale storiografico della prima metà del secolo scorso, cui è informato tuttora buona parte dell'insegnamento delle scuole francesi. Il Seignobos non se lo dissimula. È anzi uno degli obbiettivi che egli si è proposto scrivendo. E anche per il coraggio nel rompere quegli schemi tradizionali, il libro riesce, anche di qua dalle Alpi, bene accetto.

R. CIASCA